

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica comune di sicurezza e difesa (PSDC), svoltasi a Lussemburgo dal 5 al 6 settembre 2015	19
ALLEGATO (<i>Relazione del deputato Massimo Artini</i>)	21

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 17 settembre 2015. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sugli esiti della Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica comune di sicurezza e difesa (PSDC), svoltasi a Lussemburgo dal 5 al 6 settembre 2015.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che dal 5 al 6 settembre 2015 si è tenuta a Lussemburgo la periodica riunione della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), cui ha partecipato una delegazione italiana in rappresentanza delle Commissioni affari esteri e difesa della Camera e del Senato. Dopo aver ricordato che per la Camera hanno partecipato alla Conferenza il deputato Massimo Artini, vicepresidente della Commissione Difesa, che ha guidato la delegazione, e i deputati Paolo Alli e

Maria Chiara Carrozza, componenti della Commissione Affari esteri, invita i suddetti deputati a riferire sugli esiti della Conferenza.

Massimo ARTINI (Misto-AL), d'intesa con i deputati Alli e Carrozza, riferisce sul tema in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Sottolinea come anche in occasione di questa Conferenza – come già nelle precedenti – la delegazione parlamentare italiana sia stata tra le più attive nei dibattiti e abbia dato un consistente contributo alla predisposizione del documento di conclusioni finali, proponendo numerosi emendamenti che sono stati in gran parte accolti.

Ricorda, poi, che i lavori della Conferenza prevedevano un incontro con l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune, Federica Mogherini, e riferisce che in tale occasione quest'ultima ha preannunciato il passaggio alla fase 2 della Missione EUNAVFOR Med: a questo riguardo esprime l'auspicio che il Governo riferisca quanto prima al Parlamento su tale passaggio.

Infine, sottolinea l'importanza del dibattito sui problemi della gestione dei flussi migratori, che è a Lussemburgo è

stato al centro di un *workshop* moderato dal deputato Alli — che ringrazia per l'ottimo lavoro svolto — e che, anche su richiesta della delegazione olandese, proseguirà nella prossima Conferenza, sotto il semestre di presidenza UE dell'Olanda.

Maria Chiara CARROZZA (PD), associandosi all'intervento del collega Artini, pone all'attenzione delle Commissioni, in primo luogo, la necessità di una valorizzazione del nesso tra politiche migratorie, che sono state al centro della Conferenza, e politiche culturali, promuovendo un dibattito meno asfittico e, dunque, aperto anche ad altre Commissioni permanenti. In secondo luogo, richiama il tema della relazione tra flussi migratori e cambiamenti climatici, oggetto di uno specifico gruppo di lavoro al quale ha preso parte, utile a riconoscere profili comunque connessi al fenomeno del terrorismo. Riterebbe opportuno un'iniziativa parlamentare che stimoli il Governo in tali ambiti, anche in vista degli appuntamenti internazionali sui cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla XXI Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.

Paolo ALLI (AP), nel ringraziare il collega Artini per le parole di apprezzamento espresse nei suoi confronti, ritiene che la partecipazione attiva ai fora della cooperazione interparlamentare rappresenti un dovere ed un contributo positivo

all'immagine internazionale dell'Italia. Manifesta l'opportunità che le diverse riflessioni sviluppate in tema di immigrazione — frutto del confronto tra diversi punti di vista, talvolta di segno opposto, tra i vari Stati europei — possano essere sviluppate ed approfondite anche attraverso l'acquisizione del contributo di personalità istituzionale e di esperti che partecipano alla Conferenza. Evidenzia, quindi, il rischio di una sovrapposizione tra i diversi consessi della cooperazione interparlamentare soprattutto in ambito NATO ed Unione europea e l'opportunità di individuare sedi di dialogo per mettere a frutto dei diversi apporti, promuovendo una conoscenza più diffusa degli atti e delle deliberazioni che promanano dai diversi consessi.

Donatella DURANTI (SEL), nel ringraziare i colleghi per il lavoro svolto, si associa agli auspici dell'onorevole Artini riguardo alla necessità di ricevere dal Governo adeguate informazioni riguardo all'avvio della seconda fase della Missione EUNAVFOR Med. Ritiene infatti che le Commissioni affari esteri e difesa e l'intero Parlamento debba essere messo nelle condizioni di svolgere un dibattito approfondito su un tema così rilevante quale quello della crisi migratoria ed umanitaria nel Mediterraneo.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO

Sugli esiti della Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica comune di sicurezza e difesa (PSDC), svoltasi a Lussemburgo dal 5 al 6 settembre 2015.

RELAZIONE DEL DEPUTATO MASSIMO ARTINI

Una delegazione parlamentare ha preso parte a Lussemburgo, dal 4 al 6 settembre scorsi, alla Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) nell'ambito del semestre lussemburghese di presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Alla missione hanno preso parte, per la Camera, l'on. Massimo Artini, in qualità di Vicepresidente della Commissione difesa, e gli onn. Paolo Alli e Maria Chiara Carrozza, quali membri della Commissione Affari esteri. Per il Senato hanno preso parte il Vicepresidente della 4^a Commissione, sen. Riccardo Conti ed i senn. Luigi Compagna e Claudio Zin, componenti della 3^a Commissione.

Nella mattinata di sabato 5 settembre si è svolta la riunione dei capi delle delegazioni parlamentari che hanno accuratamente vagliato la bozza delle *Final Conclusions*, predisposta dalla presidenza di turno e le proposte emendative presentate dalle delegazioni nazionali e da quella del Parlamento europeo.

In rappresentanza del Parlamento italiano è intervenuto l'on. Artini che ha illustrato l'articolato lavoro emendativo svolto nelle settimane precedenti dalla delegazione italiana e che è confluito, in misura significativa nel documento approvato al termine dei lavori della Conferenza per consenso.

I numerosi emendamenti presentati dalla delegazione italiana, infatti, non soltanto hanno operato una necessaria attualizzazione del testo originario (trasmesso

dalla Presidenza di turno il 3 agosto scorso), allineando maggiormente agli sviluppi del quadro internazionale, ma hanno meglio precisato l'orientamento della Conferenza in ordine ad una serie di grandi questioni della politica estera, di sicurezza e di difesa dell'UE quali: 1) la condanna della distruzione del patrimonio artistico e culturale nelle aree della Siria da parte dei terroristi dell'ISIS/Daesh e l'impegno dell'Unione a compiere ogni sforzo per salvaguardare i siti d'interesse culturale ed archeologico (*sub* par. 5, che recepisce gli indirizzi contenuti nella risoluzione n. 8-00130, approvata il 5 agosto scorso dalle Commissioni riunite Affari esteri e Cultura, v. *infra*); 2) lo sviluppo di una strategia comune europea in tema di *cybersecurity* (*sub* par. 7); 3) la revisione della Politica europea di vicinato (*sub* par. 17, che riprende alcune indicazioni contenute nel documento finale sul documento di consultazione congiunto della Commissione europea e dell'Alto rappresentante sulla nuova Politica europea di vicinato, approvato dalla Commissione Affari esteri della Camera nella seduta del 7 agosto scorsi); 4) l'ampliamento delle funzioni di *Frontex* nel campo della ricerca e del salvataggio dei migranti dispersi in mare (*sub* par. 26), le azioni da promuovere nelle aree di crisi siriana e libica (*sub* par. 34); 5) un ulteriore sviluppo della PSDC, soprattutto attraverso una valorizzazione dei raggruppamenti tattici dell'UE (*sub* par. 60); 6) l'elaborazione di un nuovo concetto europeo di gestione delle crisi (*sub* par. 61).

A tali modifiche se ne sono aggiunte altre, a carattere più puntuale, avanzate da altre delegazioni, tra le quali si segnala quella che ha introdotto, su proposta della delegazione lituana, una forte condanna della condotta della Federazione russa ai danni della Georgia (par. 23), nelle regioni dell'Abkazia e dell'Ossezia meridionale.

Sempre nella mattinata del 5 settembre si sono svolti i lavori dei gruppi politici (Partito popolare europeo, Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici, Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa, Verdi).

La delegazione è stata ricevuta a colazione dall'ambasciatore Stefano Cacciaguerra Ranghieri, capo della nostra rappresentanza diplomatica in Lussemburgo, che ha altresì garantito l'assistenza logistica per lo svolgimento della missione: nel corso del cordiale incontro, l'Ambasciatore ha illustrato gli orientamenti assunti in materia di politica estera e di difesa dell'Unione europea dalla Presidenza lussemburghese che viene a cadere in una fase particolarmente nevralgica del quadro politico-internazionale e degli sviluppi del processo stesso d'integrazione europea.

Nel primo pomeriggio della stessa giornata i lavori della Conferenza sono stati aperti dal Presidente della Camera dei deputati lussemburghese, l'on. Mars Di Bartolomeo, e dal Presidente della delegazione lussemburghese presso la Conferenza stessa, l'on. Henri Kox che hanno illustrato l'agenda dei lavori, sottolineando il proficuo lavoro svolto dalla Troika, d'intesa con il Parlamento europeo, che ha consentito di pervenire ad un documento conclusivo, al quale hanno contribuito segnatamente alcune delegazioni, tra le quali quella del Parlamento italiano.

Il Presidente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, on. Elmar Brok, ha sottolineato l'estrema gravità dell'attuale situazione internazionale, invocando una forte offensiva diplomatica affinché i principali attori mondiali possano essere coinvolti in un'azione politica costruttiva, a sostegno della pace. Ha altresì richiamato la necessità di sostenere finanziariamente quegli Stati che stanno at-

tuando una scelta pro-europea come l'Ucraina e la Georgia. Al tempo stesso ha invocato una maggiore unitarietà nelle scelte della politica di allargamento dell'UE nei riguardi dei paesi dei Balcani occidentali. Con riferimento alla questione migratoria Brok ha chiarito che essa travalica i semplici confini nazionali, non è più un'emergenza a carico dell'Italia e della Grecia, ma investe tutta l'UE ed impone l'adozione di principi di solidarietà che vanno applicati alle masse di rifugiati e richiedenti asilo per motivi politici e religiosi.

I lavori della I sessione, dedicata alla Politica europea di vicinato (PEV), sono stati aperti dall'on. Nicholas Schmitt, Ministro lussemburghese per le relazioni con il Parlamento europeo durante il semestre di presidenza. Il Ministro ha sottolineato come sia necessario un ripensamento complessivo della PEV alla luce dei conflitti ad oriente e dell'instabilità a sud induce. Ha altresì posto in rilievo come la nuova PEV debba necessariamente tenere conto della Russia, poiché a fronte di una situazione di sfiducia che sembra gravare sui rapporti tra Mosca e l'UE, vi sono anche notevoli prospettive di cooperazione come testimonia *l'Iran Nuclear Deal*.

Il Ministro lussemburghese ha ricordato come si assista in Africa settentrionale ad una completa trasformazione degli assetti geopolitici regionali, che va dalla dirompente destabilizzazione degli equilibri in Libia ed in Siria ad una significativa ripresa del processo di democratizzazione in Tunisia. Di fronte a situazioni di gravissima emergenza umanitaria, come quella evidenziatasi in questi mesi, occorre reagire rilanciando i valori europei di democrazia e di solidarietà, che si estrinsecano oggi attraverso l'azione concreta sviluppata dall'Alta Rappresentante, accogliendo i richiedenti asilo e combattendo con fermezza i trafficanti di esseri umani.

L'articolato discorso dell'Alta Rappresentante, Federica Mogherini, ha costituito il nucleo centrale dei lavori della Conferenza, non solo per la latitudine delle questioni affrontate ma anche per la grande disponibilità da lei evidenziata – in

piena continuità con la sua partecipazione alle conferenze di Roma e di Riga – a stabilire un fruttuoso scambio di opinioni con i numerosi parlamentari nazionali ed europei presenti.

Con riferimento alle questioni migratorie, l'Alta Rappresentante ha parlato di un vero e proprio *stress test* per la tenuta democratica e la credibilità dell'Unione europea che comporta l'adozione combinata di efficaci politiche esterne e politiche interne dell'UE: non si può parlare di « emergenza » perché si tratta di una situazione che si protrarrà per lunghi anni, che investe un vastissimo fronte di paesi dalla Spagna all'Ungheria.

Al tempo stesso ella ha ricordato come si stia delineando la condivisa consapevolezza che la questione migratoria non possa essere risolta a livello nazionale, ma solo attraverso una strategia europea, che impone l'accettazione di quote nazionali obbligatorie, secondo un piano articolato discusso e votato dal Parlamento europeo. Sul versante esterno occorre invece valutare positivamente i risultati dell'Operazione *Eunavfor Med*, che ha portato al salvataggio di 1.500 persone in mare: è altresì necessario passare alla fase II dell'operazione, agendo in acque internazionali per la lotta al traffico di esseri umani. Accanto a quest'azione, che mira a colpire i flussi di denaro che finanziano il terrorismo o le attività criminali, l'Alta Rappresentante ha sollecitato rafforzare la collaborazione con i paesi di origine e di transito, sostenendo gli sforzi compiuti dagli Stati della fascia sub-sahariana, anche attraverso la creazione di un apposito Fondo fiduciario per l'Africa.

Quanto all'accordo con l'Iran, ha sottolineato che è stato siglato anche grazie al ruolo di Mosca: come nel caso del Kosovo e della Serbia, sono serviti molti passaggi negoziali, ma alla fine il dialogo fra punti di vista diversi ha portato a soluzioni valide per tutti. I rapporti bilaterali della Russia paese con i vicini non funzionano ma ciò comporta oggi, non soltanto l'adozione di sanzioni, ma di una nuova politica europea nei riguardi di questo importante vicino orientale. Si felicita per la scelta di

un tema essenziale per l'agenda politica globale come l'azione per il contenimento dell'impatto da cambiamenti climatici.

Il dibattito seguito al discorso dell'Alta Rappresentante è stato molto intenso ed articolato: negli oltre quaranta interventi è emerso un generale apprezzamento per il suo operato. Larga parte dei quesiti si è incentrata sulla questione migratoria che rischia di travolgere i valori fondamentali sui quali si fonda l'UE, sulle radici della minaccia terroristica, sull'esigenza di superare l'assetto delle regole creato da Dublino III. Altri quesiti hanno riguardato la ridefinizione della PEV, sottolineando l'esigenza di una politica estera unitaria e determinata di fronte alla sfida posta dalla Federazione russa alla legalità internazionale.

L'on. Artini nel suo intervento ha condiviso il pensiero, espresso dall'Alta Rappresentante, che la questione migratoria costituisca un'urgenza e non un'emergenza, rispetto alla quale la caratteristica del cd. « modello italiano » non appaiono così negative: al tempo stesso ha chiesto di esplicitare la sua posizione in ordine ad una revisione delle regole europee sull'asilo prima della scadenza del 2016. Il Vicepresidente della Commissione Difesa della Camera ha altresì suggerito la creazione di un comitato europeo per il coordinamento delle politiche di rimpatrio, superando le disfunzionalità dell'attuale sistema, troppo frammentato. Per il settore della difesa, e segnatamente delle missioni internazionali, ha sottolineato l'opportunità di concentrarsi su standard industriali e su procedimenti autorizzativi comuni.

L'on. Carrozza nel suo intervento ha sottolineato il rilievo della dimensione educativa nella questione migratoria che si traduce nella necessità di avviare alla scolarizzare decine di migliaia di minori immigrati, invocando un ruolo più incisivo della Commissione nella diffusione di una maggiore consapevolezza delle opportunità e delle caratteristiche di questi movimenti migratori.

L'on. Alli ha posto in evidenza l'esigenza di una maggiore coesione politica a

livello europeo di fronte a quella che costituisce la questione di maggiore momento dell'agenda politica europea: paradossalmente lo *shock* migratorio può accelerare la formazione di questa unione politica, grazie anche al ruolo che saprà giocare l'Alta Rappresentante.

In sede di replica, Federica Mogherini si è maggiormente soffermata sul processo di revisione della PEV, ribadendo che i due versanti – meridionale ed orientale – hanno il medesimo rilievo e che occorre mutare l'attitudine nei riguardi dei vicini europei, dismettendo un approccio paternalistico e per adottare un approccio più proattivo rispetto alle loro posizioni ed alle richieste, facendo attenzione a sostenere con intelligenza i paesi, come la Tunisia, il Libano e la Giordania contigui alle aree di crisi.

L'Alta Rappresentante, replicando al quesito posto dall'on. Alli, ha ribadito la valutazione dell'attuale congiuntura internazionale come di un vero e proprio *stress test* per la tenuta complessiva dell'Unione europea. Ha altresì espresso apprezzamento per le considerazioni svolte dall'onorevole Carrozza sulla dimensione educativa – spesso trascurata – della questione migratoria e sulle implicazioni derivanti dalla socializzazione dei minori immigrati nel contesto europeo.

Ha condiviso l'esigenza di una revisione degli accordi di Dublino, tuttavia non ha voluto precisare né se si arriverà ad un riassetto prima del 2016 né se sarà necessaria una revisione sistematica o parziale: sono comunque evidenti i limiti del sistema vigente.

In relazione alla crisi ucraina, l'Alta Rappresentante ha sottolineato l'importanza di dare piena attuazione agli accordi di Minsk. Ha concluso auspicando l'invio, da parte dei Parlamenti nazionali di indicazione e proposte da sviluppare nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione europea.

A latere della sessione, l'Alta Rappresentante ha salutato i componenti della delegazione italiana, preannunciando una sua missione a Roma alla fine del prossimo mese di ottobre. Nel corso della

prima sessione di lavori è stato altresì posto in distribuzione e diffusa tra i partecipanti il testo in italiano, in inglese ed in francese, della risoluzione approvata il 5 agosto scorso dalle Commissioni riunite Affari esteri e Cultura sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dall'ISIS/Daesh, trasmesso con lettera dei Presidenti delle due Commissioni al Capo della Delegazione lussemburghese presso la Conferenza con lettera del 28 agosto scorso.

Domenica 6 settembre si è svolta la seconda sessione plenaria di lavori, incentrata sul tema del cambiamento climatico nel contesto della sicurezza: il tema è stato introdotto brevemente dal Segretario di Stato lussemburghese allo sviluppo durevole ed alle infrastrutture Camille Gira ed è stato sviluppato dal prof. Hartmut Behrend, *Project Leader* per il cambiamento climatico della *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit*.

Il prof. Behrend ha dapprima posto in rilievo tutte le ricadute connesse al riscaldamento globale, dall'impatto sui paesi tropicali e sub-tropicali, all'innalzamento dei livelli degli oceani in conseguenza del ritiro dei ghiacciai, al peggioramento della sicurezza alimentare a seguito della perdita di grandi superfici coltivabili.

Egli si è poi soffermato sulle diverse risposte politiche alla sfida dei cambiamenti climatici, fornite dai paesi più ricchi e da quelli in via di sviluppo, richiamando soprattutto i documenti programmatici predisposti dal Consiglio e dalla SEAE nel contesto della cosiddetta « *EU Climate Diplomacy* ».

Nel corso del dibattito è emerso come l'Unione europea si trovi in una posizione unica per rispondere agli impatti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza internazionale, dati il suo ruolo-guida nello sviluppo, la politica globale sul clima e l'ampia gamma di mezzi e strumenti di cui dispone. Inoltre, la sfida alla sicurezza fa appello ai punti di forza dell'Europa, con il suo approccio globale alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi ed alla

ricostruzione post-bellica ed in quanto principale soggetto promotore di un multilateralismo efficace.

È inoltre stata richiamata l'importanza della Conferenza di Parigi (COP 21) del prossimo mese di dicembre che dovrebbe, secondo gli obiettivi della Commissione europea, portare all'adozione di un accordo giuridicamente vincolante – una convenzione-quadro – basato su impegni equi ed ambiziosi di tutte le parti, per raggiungere l'obiettivo a lungo termine di una riduzione di almeno il 60 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2050 (rispetto al 2010), come si è deciso alla conferenza delle Nazioni Unite a Lima (COP 20).

I lavori sono poi proseguiti nell'ambito di gruppi di lavoro: il primo di questi è stato particolarmente intenso, stante la grande partecipazione di parlamentari e si è incentrato sulla gestione dei flussi migratori.

I lavori sono stati moderati dall'on. Alli che ha sottolineato in apertura come la crisi migratoria ed umanitaria determinatasi in queste settimane costituisca un punto di svolta cruciale nella vicenda politica della costruzione europea, poiché pone l'Unione di fronte ad una questione globale che non ha carattere di transitoria ma incide direttamente sulla sua credibilità internazionale e sulla sua tenuta politica ed istituzionale.

In questa direzione egli ha richiamato gli importanti spunti operativi contenuti nel documento inviato il 2 settembre scorso dai Ministri degli affari esteri della Francia, della Germania e del nostro Paese all'Alta Rappresentante poiché coglie i limiti e le manchevolezze chiaramente mostrati dall'attuale sistema di regole europee in materia di asilo, creato ormai venticinque anni fa, auspicandone una revisione ed un'attualizzazione dei contenuti ed insiste sull'esigenza di raggiungere l'obiettivo di un'equa ripartizione dei rifugiati sul territorio europeo.

Il *rappporteur* del primo gruppo di lavoro è stato l'on. Ioan Mircea Pascu, parlamentare europeo. Tre relazioni sono state svolte dall'on. Antonio Rodrigues,

deputato portoghese, l'on. Vicente Ferrer, deputato, l'on. Luciano Busuttil, parlamentare maltese, che hanno approfonditamente illustrato il quadro delle condizioni con cui questi tre paesi mediterranei stanno gestendo la questione migratoria. Particolarmente accurata e puntuale è stata la relazione sul tema svolta, in una prospettiva internazionale ed europea, dall'amb. Pedro Serrano, Direttore generale per la reazione agli stati di crisi del SEAE. Ai lavori ha preso parte l'on. Carrozza.

Il secondo gruppo di lavoro ha esaminato il nodo del rafforzamento delle missioni civili in ambito PSDC: i lavori sono stati coordinati da Andrej Pienkovic, mentre le funzioni di relatore sono state svolte dall'on. Doris Wagner, del *Bundestag* tedesco. I relatori sono stati l'on. Marc Angel, deputato lussemburghese e Kenneth W. Deane, comandante delle missioni civili presso il SEAE.

Il terzo gruppo di lavoro si è focalizzato sull'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio europeo della difesa del giugno 2015, sotto la guida dell'on. Ojars Eriks Kainins, del Parlamento lettone. Il relatore è stata l'on. Angelien Eijssink, Presidente della Commissione Affari esteri della Camera dei rappresentanti olandese, mentre i relatori sono stati l'on. Michael Gahler, parlamentare europeo, e l'amb. Maciej Popowski, Segretario generale aggiunto del SEAE. Ai lavori ha preso parte l'on. Artini che ha sottolineato come questa i lavori della conferenza, dopo il vasto percorso preparatorio degli incontri di Roma e di Riga, evidenzino da un lato il raggiungimento di comuni ed importanti convincimenti circa l'esigenza di una razionale valorizzazione dei raggruppamenti tattici dell'UE, anche attraverso l'attuazione delle previsioni degli articoli 44 e 46 TEU (alle quali non si è fatto ricorso neanche in occasione dell'avvio dell'operazione Eunavfor Med), dall'altro, si focalizzino sull'esigenza di riflettere e scambiarsi buone prassi in ordine all'armonizzazione delle procedure politico-parlamentari in uso nei diversi Parlamenti degli Stati membri riguardanti l'autorizzazione alla partecipazione a missioni internazio-

nali. Egli ha altresì rilevato di orientare i lavori delle nuove edizioni della conferenza sul sistema europeo della ricerca e dello sviluppo nel campo della difesa, beneficiario di cospicue risorse comunitarie.

Nel corso del dibattito conclusivo sono intervenuti i *rapporteurs* dei tre gruppi di lavoro (rispettivamente, gli onn. Pascu, Wagner e Ejisink) e sono state adottate per consenso le *Conclusioni finali*, particolarmente puntuali e dettagliate, nelle quali – come accennato – sono confluite molte proposte emendative presentate dalla delegazione italiana.

Nel quadro di una valutazione complessivamente positiva dei lavori di questa conferenza ed in considerazione del ruolo proattivo svolto dalle delegazioni italiane in tutte le riunioni dal 2012 in poi, si rileva di prospettare alla Troika di presi-

denza un'ipotesi di articolazione dei lavori che riservi maggiore spazio ai gruppi di lavoro rispetto alle sessioni plenarie a carattere tematico nonché l'adozione di alcune chiare regole emendative del testo delle Conclusioni finali al fine di evitare alcune disfunzionalità verificatesi, durante questa riunione, nel corso della presentazione e nella gestione delle diverse proposte emendative.

Conclusivamente si può osservare che la Conferenza interparlamentare sulla PESC/PSDC sta vivendo una stimolante fase di consolidamento, qualificandosi come un'innovativa istanza di dialogo e di confronto tra i Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e l'Alta Rappresentante, nell'ambito peculiare della politica estera e della difesa dell'UE, ancora fortemente segnato dal metodo e dalle logiche intergovernative.